

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

71

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

Domani
Alle 9:30 il vescovo celebra la Messa dalle Suore della Carità a Civitavecchia.
Alle 11:30 celebra la Messa nella Centrale Tirreno Power.
Alle 16 celebra la Messa per la festa liturgica di San Tarcisio con le suore dei poveri di don Morinello.
Alle 17 partecipa alla conferenza stampa per la presentazione dell'opera Santa Ferma in Curia.

Giovedì 11
Partecipa all'incontro di formazione per il clero alle 9.30 a Cerveteri.

Venerdì 12
Alle 14 visita la fattoria Fiocco di Neve a Civitavecchia

Le celebrazioni di Pasqua del vescovo Gianrico Ruzza hanno unito le due diocesi sorelle in una comune riflessione

«Nel povero troviamo il Risorto»

DI ALBERTO COLAIACOMO

La Settimana Santa ha unito ancora di più le diocesi "sorelle" di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Non solo per la presenza alternata del vescovo Gianrico Ruzza alle diverse liturgie nelle cattedrali, ma anche nella condivisione degli interventi del presule sui social network e sulle pagine internet diocesane.

In particolare, le celebrazioni di Pasqua presiedute dal vescovo si sono svolte a La Storta, la Veglia del sabato, a Civitavecchia, la domenica mattina, e a Tarquinia nel pomeriggio con la processione del Cristo Risorto (articolo di spalla). Riportiamo alcuni passi delle omelie che sono state pronunciate dal presule.

«La notte beata»

Il fuoco benedetto ha illuminato il buio delle tenebre nella «notte beata» che sola ha «meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi». È la notte che splende come il giorno e che dischiude il giorno senza notte. Le parole del preconcio pasquale hanno introdotto la Veglia che ripercorre tutta la storia della salvezza custodita nella Sacra Scrittura. Questa preghiera radicata nei secoli è stata presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, piena di fedeli che riconoscono nella Notte di Pasqua il centro della vita cristiana.

«La liturgia ci permette di compiere un viaggio: dalle tenebre alla luce, liturgia della Luce; dalla durezza del cuore alla liberazione, liturgia della Parola; dalla pena della vita alla gioia dei salvati, liturgia battesimale; dalla morte interiore alla pienezza della vita, liturgia Eucaristica», ha spiegato il vescovo nell'omelia. Contemplazione della prima creazione e della seconda che è «la vera Pasqua, il passaggio dal limite alla pienezza, il segno della generosità di Dio che non ci abbandona nella fragilità e nell'errore e ci libera».

La vita nuova donata da Dio in Gesù, ha ricordato il pastore, è la vera gioia che deve essere estesa all'universo: «lo slancio della generosità, che apprendiamo dal Dio che permette che Suo Figlio sia immolato per amore, deve essere anche la nostra generosità, deve far



La celebrazione nella cattedrale di San Francesco a Civitavecchia (foto: Giovanni Canu)

Record di partecipanti al Venerdì Santo

«Ci hanno ricordato che la Passione è sofferenza e sacrificio: in questa processione ci hanno avvicinato a chi vive questa Pasqua sotto i bombardamenti, a chi vive da perseguitato e anche a quanti la vivono lontani dagli affetti e in situazioni di malattia e povertà». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha ringraziato i 170 penitenti che hanno preso parte ad un'emozionante processione di Cristo Morto che, la sera del Venerdì Santo, si è snodata lungo le vie del centro di Civitavecchia. Un'edizione della processione che ha visto una partecipazione record non solo dei figuranti, oltre 800, ma anche di fedeli che affollavano le strade.

emergere in noi il sogno e il pensiero della sete della salvezza per ogni uomo e per tutta la creazione».

Rinati nel Battesimo, i cristiani fanno esperienza della misericordia di Dio, che dalla miseria, dalla tristezza e delle fatiche ci apre la via della speranza, quella attraverso cui tutto può «essere rico-

struito nell'amore e con l'amore». Pasqua è la fede nel grande mistero del passaggio di «ogni morte alla vita piena e vera», ha concluso il vescovo: «Non possiamo fermarci, anzi dobbiamo camminare con la gioia nel cuore, malgrado tutto e con la certezza di vivere il nostro cammino insieme al Signore che, nel Suo Figlio amato e prediletto, ha scelto di stare dalla parte dei poveri e degli sconfitti della storia».

«L'evento degli eventi»

«In quel sepolcro qualcosa di diverso è realmente avvenuto: un fatto mai raccontato e mai sperimentato. La vittoria sul nemico per eccellenza, la morte. Questa è la notizia che annunciamo oggi, nel giorno della Pasqua del Signore». Il vescovo Ruzza ha iniziato così l'omelia della Messa della domenica, che ha presieduto prima nella Casa Circondariale di Aurelia e successivamente nella cattedrale di San Francesco d'Assisi. «È l'evento degli eventi per l'umanità - ha spiegato - da questo giorno ogni vita avrà una caratura particolare e sarà contraddistinta da una cifra specifica: la dimensione della gioia interiore, della speranza certa, della carità fluente, della fede sicura. Nasce così la nostra storia di uomini nuovi, chiamati a "urlare" la gioia del Cristo Risorto e a condividere il dono del Padre».

Il presule si è poi soffermato sullo «concerto» per le vittime delle guerre, i poveri sopraffatti, i profeti incompiuti, gli onesti non valutati. «Gesù - ha detto - non creduto, perseguitato e ucciso, sarà la nostra guida allorché ci troveremo nell'impossibilità di aiutare, quando le situazioni di disagio e di conflitto sfuggiranno ad ogni logica».

«Davanti al sepolcro vuoto siamo chiamati a credere che la Parola si compie. Credere che Dio risponde all'immensa solitudine dell'uomo e che intende abolire la sua schiavitù. Credere che ciò che all'uomo è impossibile - perpetua la vita e distruggere la morte - per Dio è realtà e oggettività. Credere che le Scritture sono il veicolo dell'Amore e che ci parlano di vita, accogliendole veramente nel loro dispiegarsi nella storia, noi potremo vivere pienamente e sicuramente».

Credere, tuttavia, non spiega totalmente il Mistero. «La fatica a riconoscere la Resurrezione è indice della nostra strutturazione razionalista e ci chiede di immergerci nella fiducia verso i testimoni che nel corso dei secoli hanno vissuto e agito come martiri della potenza risorta del Signore Gesù: santi e gente comune che ha donato la vita per il Vangelo».

Per Ruzza non si deve impostare la ricerca in modo filosofico o investigativo. «Dobbiamo entrare in relazione con la persona di Gesù e comprendere che il Suo Amore è amore eterno e che l'Amore del Padre lo rende libero dai legami della morte, in cui è entrato per liberare ciascuno di noi dall'angoscia e dal peccato». Non una speculazione teorica, quindi, ma un approccio esperienziale indicato da Gesù stesso: «nel povero che incontriamo sul nostro cammino, quando parliamo con giovani che hanno perso la strada e smarrito la speranza, quando incontriamo chi ci chiede aiuto, quando ci indigniamo e agiamo contro le guerre e le ingiustizie».

DEVOZIONE

Tra fede e tradizione la festa di Tarquinia per il Cristo «che corre»

Le campane a festa, anche quest'anno, hanno annunciato l'uscita del Risorto per la processione del «Cristo che corre» a Tarquinia. Si è rinnovata una tradizione che, nella sua immutabile sequenza, ha confermato la grande partecipazione popolare della città e di tutta la Tuscia.

La processione del «Cristo che molleggia, portato a spalla sopra un mare di teste, come nave in mezzo alla burrasca, che si volta, e col braccio alzato posa un momento a benedire il popolo genuflesso» come canta Vincenzo Cardarelli, ha ripercorso un cerimoniale tanto familiare e gelosamente osservato dai portatori dei tronchi con le pesanti croci inghirlandate e infiorate, dai gagliardi sparatori, dai valenti portatori della macchina, preceduti dallo stendardo e sostenuti dalla marcia pasquale della banda "Giacomo Setaccioli", ripetuta con ritmo musicale serrato.

Il Cristo Risorto è uscito dalla sua chiesa, al suono delle campane, dando inizio al trionfo pasquale nella città etrusca. Un'ora di corsa, di soste, di emozione, di benedizione dei malati all'Ospedale, di migliaia di foto, di sguardi commossi di adulti, giovani, anziani e bambini che si sono levati al Signore che, dopo essere stato salutato dal campanone del Palazzo Comunale, ha benedetto la città, le campagne e il mare, facendo ritorno alla chiesa di san Giuseppe dove ha avuto inizio la visita di tanti fedeli che si protrarrà fino al giorno dell'Ascensione. Ognuno acclamava al passaggio dell'imponente statua del Cristo, che marciava al suono della melodia scandita anche

dalla gioia dei bambini, degli applausi, delle ovazioni e di tanti che dalle finestre e balconi salutavano il «Signore nostro».

La processione è stata presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza che insieme al sindaco Alessandro Giulivi e alle numerose autorità civili e militari, in piazza Trento e Trieste, hanno accolto il corteo dei protagonisti della processione, impartendo la benedizione ai singoli gruppi, rivolgendone un caloroso saluto e un augurio pasquale a tutti i convenuti. «Davanti al sepolcro vuoto - ha detto il vescovo - siamo chiamati a credere che la Parola si compie. Credere che Dio risponde all'immensa solitudine dell'uomo e che intende abolire la sua schiavitù. Credere che ciò che all'uomo è impossibile, perpetua la vita e distruggere la morte, per Dio è realtà e oggettività. Credere che le Scritture sono il veicolo dell'Amore e che ci parlano di vita, accogliendole veramente nel loro dispiegarsi nella storia, noi potremo vivere pienamente e sicuramente».

«Una grande festa, organizzata nella concordia e nella stima reciproca, che ha visto collaborare tutte le diverse componenti» ha commentato don Augusto Baldini, presidente dell'Associazione Fratelli del Cristo Risorto che ha organizzato la processione in collaborazione con il Comune di Tarquinia e la diocesi. «Un'organizzazione impeccabile - ha detto il sacerdote - anche nella processione del Cristo Morto che si è svolta il Venerdì Santo». Le due manifestazioni sono state preparate con la preziosa collaborazione delle Forze dell'Ordine, della Polizia municipale, della Protezione civile, di tanti volontari e del personale della Croce rossa. (Al.Col.)



(Foto: F. Carvigiani)

Migliaia di fedeli nelle strade di Tarquinia per il trionfo del giorno di Pasqua
Il vescovo Ruzza: «Davanti al sepolcro vuoto siamo chiamati a credere che la Parola si compie»

L'APPUNTAMENTO

Oggi in processione

Si svolgerà oggi la Festa del Cristo Risorto a Civitavecchia. Una tradizione molto sentita dai fedeli della città, risalente al diciottesimo secolo, festeggiata la domenica successiva a quella di Pasqua. Il programma si aprirà alle 17, nella cattedrale di San Francesco, con il concerto dell'Accademia Corale Italiana. Alle 18, sempre in Cattedrale, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica che verrà animata dal coro polifonico «Ensemble InCantus» diretto dal maestro Riccardo Schioppa.

Al termine, intorno alle 19, partirà la processione che,

dalla stessa Cattedrale passando per le vie del centro storico, arriverà alla Chiesa di Santa Maria, dove è custodita la venerata statua lignea settecentesca. Particolarmente significativa sarà la sosta in via Granari, sede di un tempo dell'antica locanda Poli, dove venne rinvenuta la statua del Risorto. Una leggenda narra che sia stata lasciata in una stanza della locanda da un misterioso viandante che, dopo aver chiesto ospitalità, fece perdere le proprie tracce facendo trovare la preziosa scultura nel suo alloggio. La processione verrà accompagnata dalla banda musicale «A. Ponchielli».

Accompagnare portando umanità

Una celebrazione «intima» e per questo «più bella e partecipata». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i pazienti e il personale sanitario dell'hospice «Carlo Chenis» di Civitavecchia che ha visitato lo scorso 3 aprile per presiedere l'eucaristia in occasione della Pasqua. Il presule è stato accompagnato da don Herbert Djibode Aplogan, direttore diocesano dell'Ufficio per la Pastorale sanitaria, e da don Fabio Casilli, cappellano della struttura. Una visita che ha fatto da prologo alle celebrazioni che il pastore ha presieduto all'Ospedale di Tarquinia, nel pomeriggio di mercoledì, e all'Ospedale «San Paolo» di Civitavecchia, venerdì.

Nell'omelia, commentando la lettura tratta dagli Atti degli Apostoli in cui Pietro incontra lo «storpio» sulla porta del Tempio di Gerusalemme affermando «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!», il vescovo ha messo in risalto come l'Apostolo «doni la sua umanità, completamente presa da Gesù». Rivolgendosi in modo particolare alle persone che sono in cura nel nosocomio, monsignor Ruzza ha poi fatto una similitudine che riguarda il personale sanitario. «Medici, infermieri e tutti coloro che vi accompagnano - ha spiegato - vi danno sicuramente delle terapie molto impor-

Il vescovo Ruzza ha visitato i malati dell'hospice Carlo Chenis e degli ospedali di Civitavecchia e Tarquinia

tanti, ma vi portano soprattutto questa umanità, questa presenza, che credo sia la cosa più bella che abbiamo in questa casa, in questo luogo familiare in cui siamo accompagnati. Penso sia un elemento di grande ricchezza, di cui dobbiamo essere grati». «La vera grazia - ha poi aggiunto - è la partecipazione alla sofferenza, alla fatica e al dolore. Sono sempre ammirato

dall'umanità che emerge in questo luogo del quale dobbiamo veramente essere felici». L'hospice è un'esperienza in cui la rabbia e l'incomprensione si trasformano, facendo scoprire la vicinanza del Signore. Quasi come avviene con i discepoli di Emmaus presentati nel Vangelo che camminano «tristi, delusi e sconfortati, così come avviene quando si affronta una prova».

Perché il Signore ha permesso questo? Perché non ci aiuta? A queste domande, ha spiegato Ruzza, «Gesù non risponde, ma si mette a camminare con loro, spiega le scritture e apre la loro mente, perché possano comprendere che quello che è successo doveva



accadere». Solo dopo i due discepoli si rendono conto di aver incontrato Gesù. «Anche con noi - ha concluso il presule -, rispetto alla nostra protesta, alle difficoltà e alle insofferenze, Gesù risponderà dandoci la pace nel cuore».

Il vescovo mentre celebra l'eucaristia con i malati e il personale dell'hospice Carlo Chenis

Master con Giovannini

Si parlerà di Bene Comune nel prossimo master day della Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico organizzata dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. L'appuntamento è per sabato 13 aprile, alle 10, nella Facoltà Auxilium di Roma. Dopo l'introduzione del vescovo Gianrico Ruzza interverrà l'economista Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Egildo Spada, storico, parlerà inoltre dell'impegno sociale nella storia della diocesi. Seguiranno poi due laboratori con don Federico Tartaglia e suor Linda Pocher, animatori dei Circoli Laudato si' nel territorio.